

trodotto tale nuovo sistema che certamente produce sollievo per i cittadini e che altrettanto certamente aiuta l'industria automobilistica nazionale in un momento non facile dal punto di vista economico.

(3-04280)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

DEIANA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 2004, il consiglio comunale di Campomarino (Campobasso) ha deliberato l'esposizione della bandiera della pace negli edifici pubblici del territorio comunale, in aggiunta alle bandiere della Repubblica e dell'Unione europea; tale iniziativa deve ricondursi all'esercizio della legittima «autonomia normativa e regolamentare delle amministrazioni locali in materia di esposizione delle bandiere all'esterno e all'interno delle sedi delle regioni e degli enti locali», ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000, n. 121;

a seguito di tale iniziativa, i consiglieri di minoranza hanno ritenuto di presentare un esposto al prefetto di Campobasso per chiedere l'immediata rimozione delle bandiere da ogni ufficio pubblico, ravvisandovi gli estremi del reato di vilipendio alla bandiera della Repubblica;

il Prefetto, nel dare seguito all'esposto, con lettera del 10 febbraio 2005, si è appellato al contenuto della circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 344/22-3/Gab. del 13 febbraio 2003, con la quale il Governo ha ritenuto di diramare direttive in merito alla possibilità di esporre la bandiera della pace, affermando a tal proposito che «non possono essere esposte bandiere straniere (...) e neppure simboli privati (es. insegne di partito, simboli di associazioni e organismi

vari)», e che la violazione di tali direttive determinerebbe una violazione sanzionabile ai sensi degli articoli 292 (vilipendio alla bandiera) e 323 (abuso d'ufficio) del codice penale;

l'iniziativa del comune di Campomarino, lungi dal configurare una violazione di legge o una lesione alla dignità della bandiera della Repubblica, sembra piuttosto rappresentare una meritoria forma di comunicazione istituzionale avente ad oggetto i valori posti a fondamento del nostro ordinamento costituzionale, quali quelli sanciti dall'articolo 11 della Costituzione;

inoltre, il riferimento agli articoli 292 e 323 del codice penale appare, secondo l'interrogante, ingiustificato e del tutto improprio in quanto posti a presidio rispettivamente della dignità delle Istituzioni repubblicane e della legittimità dell'azione pubblica, considerato che l'esposizione della bandiera della pace deve ritenersi non già il simbolo di un'appartenenza politica, bensì l'espressione dell'affermazione di un valore universale —:

se il Governo non ritenga del tutto indebito un intervento — adottato attraverso un atto privo di valore normativo, quale la citata circolare — in manifesta violazione dell'autonomia normativa e regolamentare riconosciuta dalla legge in questa materia agli enti locali. (3-04273)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 1997 è stato nominato un Commissario di governo per il coordinamento delle attività del Titolo VIII della legge 14 maggio 1981 n. 219;

il compito del Commissario di governo era ed è quello di realizzare il programma straordinario di edilizia residenziale a Napoli, che prevedeva l'edificazione di 20 mila alloggi per ospitare i terremotati del novembre 1980 e del febbraio 1981;

dopo il decorso di un quarto di secolo, il Commissario di governo sta cercando di completare l'intervento edilizio, « pensato » poche settimane dopo il terremoto e non ancora esaurito dopo 24 anni —;

quali furono, a suo tempo, le ragioni che indussero a provvedere alla nomina di un Commissario di governo;

quale sia stata l'attività effettuata dal Commissario di governo dalla nomina ad oggi;

a che punto sia la realizzazione del programma straordinario di edilizia residenziale a Napoli previsto dalla legge 14 maggio 1981 n. 219;

quanti alloggi siano stati effettivamente costruiti ed assegnati;

a quanto ammonti la spesa complessiva e quale fosse l'iniziale previsione di spesa. (3-04276)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stata istituita la figura dell'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito all'interno della pubblica amministrazione;

tale figura, in realtà, ha destato alcune perplessità in quanto si è sottolineato che il Commissario è chiamato a svolgere funzioni tipiche della polizia giudiziaria e funzioni che appartengono già al bagaglio di istituzioni ordinarie, quali l'Ispettorato della Funzione Pubblica o la Ragioneria Generale dello Stato o la Corte dei conti;

come sempre, è inevitabile il rischio di possibili sovrapposizioni fra analoghe funzioni svolte da enti diversi, mentre è significativo rilevare come il decreto di attuazione sia stato varato in data 6 ottobre 2004, in forte ritardo rispetto ai sei mesi previsti dalla legge istitutiva, che porta la data del 16 gennaio 2003 —;

quali siano le regole e le disposizioni impartite dalla legge all'Alto Commissario per evitare il rischio di sgradevoli e pericolose interferenze con enti come l'Ispettorato della Funzione Pubblica, la Ragioneria Generale dello Stato e la Corte dei conti;

quale sia l'organizzazione, e dunque quali siano le risorse umane, finanziarie e strumentali concesse all'Alto Commissario per l'espletamento efficace di un mandato amplissimo come quello della prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito all'interno della pubblica amministrazione;

quali siano le modalità attraverso le quali l'Alto Commissario decide attività ispettive nei confronti della Pubblica amministrazione. (3-04277)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di agosto del 1999 il governo ha provveduto alla nomina del Commissario « per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura », nel tentativo di affiancare l'attività delle forze di polizia e della magistratura per la prevenzione e per la repressione dei due gravissimi fenomeni delittuosi, che tanta rilevanza esprimono nel deprimere le attività imprenditoriali;

sono decorsi quasi sei anni e, francamente, non è stato agevole comprendere in che cosa si sia concretata l'azione del Commissario di governo, tanto più che il decreto di nomina del medesimo significativamente conferma « Ferme restando le competenze dell'autorità di pubblica sicurezza » —;

in che cosa si sia concretata l'azione di coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura portata avanti dal Commissario di governo da quasi sei anni a questa parte;

quale sia, ad oggi, il costo sopportato dall'erario per il pagamento delle competenze del Commissario di governo;

se sia prevista la scadenza della nomina del Commissario di governo e, se sì, per quale data;

se il Commissario abbia regolarmente e periodicamente relazionato al Ministro dell'Interno sull'attività svolta e sui risultati conseguiti. (3-04281)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il governo ha nominato da quasi sette anni un Commissario per gli interventi nelle aree del territorio del Comune di Castelvoturno;

il compito del Commissario è quello di riportare al patrimonio del Demanio la porzione del litorale di Caserta abusivamente occupato dai Coppola con la realizzazione dei famigerati « eco-mostri » del Villaggio omonimo;

dopo sette anni circa non si riesce a comprendere quali siano le residue operazioni da compiere per ritenere esaurito il mandato che il governo ebbe ad assegnare alla figura del Commissario —:

quale sia lo « stato dell'arte » della procedura di commissariamento per gli interventi nelle aree del territorio del Comune di Castelvoturno;

quali difficoltà si siano frapposte — o ancora si frappongano — al recupero al Demanio della porzione del litorale di Caserta a suo tempo occupata senza titolo alcuna dai Coppola. (5-04083)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la nuova figura del cosiddetto « city manager » ha certamente e comprensibil-

mente creato malumore nei segretari comunali, che hanno la sensazione di vedere svilito il loro ruolo;

tale preoccupazione da parte dei segretari comunali è ancor più accresciuta per alcune disposizioni contenute nella bozza di riforma del Testo unico sugli enti locali, nella parte in cui si estende anche ai piccoli comuni il dualismo tra segretari e direttori, con il chiaro intento di emarginare nei fatti il ruolo e le funzioni dei segretari;

la questione va affrontata tenendo conto della estrema delicatezza e della insostituibilità della figura del segretario comunale —:

se non ritenga che le dignitose ma ferme doglianze espresse dai segretari comunali e provinciali in ordine ad un deprimente dualismo che spesso li oppone ai cosiddetti « city managers » abbiano un fondamento così evidente da rendere necessaria una rimeditazione profonda e sostanziale di tutta la normativa vigente ed approvanda al fine di non disperdere un patrimonio insostituibile di amore per l'ente locale, di sapienza giuridica e di guida oculata dell'amministrazione alla quale offrono la loro professionalità. (4-13243)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alla fine dell'anno 2005 esaurirà le proprie funzioni il Commissario straordinario per la lotta all'encefalopatia spongiforme bovina, meglio conosciuta come « il morbo della mucca pazza », la cui nomina risale alla fine dell'anno 2000;

è interessante sapere quale sia stata l'attività svolta dal Commissario nel corso del quinquennio, atteso che il problema della lotta all'encefalopatia spongiforme bovina ha trovato una soluzione in tempi tutto sommato relativamente brevi —:

quale sia stata l'attività nel corso degli anni 2002, 2003 e 2004 del Commissario straordinario per la lotta all'encefalopatia

spongiforme bovina ed a quanto ammonti la retribuzione erogata allo stesso.

(4-13244)

LANDOLFI e NESPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale della città di Napoli, su proposta dell'assessore al Patrimonio, Ferdinando Balzamo, ha approvato la delibera per la dismissione del patrimonio immobiliare comunale, in particolare di numerosi alloggi rientranti nei Piani di edilizia economica e popolare;

secondo quanto autorevolmente pubblicato dal *Corriere del Mezzogiorno* nelle edizioni comprese tra il 17 e 22 febbraio 2005 e mai smentito il comune intenderebbe riconoscere il diritto di prelazione e praticare lo sconto del 30 per cento sul valore dell'immobile anche agli occupanti abusivi;

tale decisione ha suscitato vivo disappunto nell'opinione pubblica anche perché è diffusa la percezione della sussistenza di pesanti interferenze da parte delle organizzazioni camorristiche nell'occupazione degli alloggi pubblici, in special modo nelle aree periferiche della città che sono tradizionalmente anche le più degradate;

quelle che potrebbero apparire come ipotesi fondate sulla labile *vox populi* o frutto di illazioni giornalistiche sono in realtà fatti supportati da drammatici eventi di cronaca e da autorevoli opinioni e da iniziative della magistratura partenopea;

il 31 agosto 2000, infatti, in una lettera indirizzata al comune di Napoli l'allora procuratore aggiunto, dottor Guglielmo Palmieri scriveva tra l'altro: « I fabbricati occupati abusivamente sono spesso utilizzati per l'occultamento di armi e sostanze stupefacenti da parte di organizzazioni criminali »;

appare illuminante in proposito quanto dichiarato il 20 febbraio 2005 in un'intervista al succitato quotidiano dal

senatore Nando Dalla Chiesa, componente la Commissione parlamentare Antimafia: « In commissione Antimafia il problema dell'occupazione delle case popolari da parte di persone in vario modo ritenute legate ai clan, ci è stato posto proprio dai magistrati napoletani ».

inoltre, il recente assassinio della signora Carmela Attrice, occupante abusiva di un alloggio popolare e madre di un camorrista coinvolto nella sanguinosa faida di Scampia tra il clan Di Lauro ed i cosiddetti scissionisti, da quanto emerso dalle indagini degli inquirenti, potrebbe essere stata assassinata anche per il suo rifiuto di lasciar libero l'immobile in cui dimorava e metterlo a disposizione dei malavitosi del quartiere;

secondo gli interroganti, è in aperto ed evidente contrasto con il senso di giustizia, e con il principio di legalità, la scelta di individuare — tra i soggetti aventi diritto alla prelazione nell'acquisto degli immobili oggetto di dismissione — anche gli occupanti abusivi che possano dimostrare la loro presenza nell'alloggio entro l'anno 2000 mentre continuano a restare senza casa e senza prospettive i migliaia di cittadini che hanno in questi anni rispettato la legge;

debolissima e veramente sconcertante appare la difesa del provvedimento, da parte dell'assessore Balzamo, il quale ha invocato argomentazioni di natura squisitamente economica o, più banalmente, « di cassa » per giustificare un provvedimento, secondo gli interroganti, aberrante nelle sue modalità ed addirittura eversivo del principio di legalità nelle sue finalità;

appare, infatti, agli interroganti davvero inquietante che il comune di Napoli possa dare segnali di fatto accomodanti verso l'illegalità proprio mentre in città impazza una sanguinosa guerra di camorra che il governo centrale sta fronteggiando con un impiego di uomini, mezzi e risorse che non ha eguali in tutto il territorio nazionale —;

se non ritenga necessario, o perlomeno opportuno, sollecitare il prefetto di

Napoli a nominare, ai sensi della legge n. 55 del 1990 e sue successive modificazioni, una Commissione di accesso agli atti al fine di verificare la sussistenza di infiltrazioni o di condizionamenti malavitosi nell'azione amministrativa del capoluogo campano. (4-13258)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta immediata:

MONTECCHI, INNOCENTI, RUZZANTE, BUFFO, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, GRIGNAFINI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

oggi più che mai siamo testimoni dell'esigenza di un processo di integrazione culturale al quale tutta la società non può sottrarsi;

la scuola, in primo luogo, rappresenta il momento e l'istituzione in cui il fine dell'integrazione culturale e linguistica deve essere perseguito con coerenza e continuità, impegnando e utilizzando le opportune risorse economiche e professionali necessarie per far fronte, soprattutto in alcune realtà territoriali, al crescente fenomeno delle classi multietniche;

come ci ha autorevolmente ricordato il Presidente della Repubblica in occasione della cerimonia per l'inizio dell'anno scolastico, « oggi alla scuola è affidato l'ulteriore compito di integrare i figli dei lavoratori stranieri, che, studiando nelle nostre scuole a fianco dei nostri ragazzi, creano per sé e per le proprie famiglie le fondamenta più solide di una futura cittadinanza »;

le attuali stime parlano di un fenomeno che interessa poco meno di 300.000 studenti stranieri, pari al 3,5 per cento della popolazione scolastica a livello nazionale. Tuttavia, ci sono alcune realtà regionali, quali quella emiliana, piemontese,

lombarda o veneta, dove, nella scuola dell'obbligo, tali valori percentuali oscillano mediamente tra il 10 e il 40 per cento, determinando situazioni di concentrazione e coesistenza di plurime esigenze formative e linguistiche, che finiscono per compromettere la reale capacità e opportunità di apprendimento linguistico e didattico, tanto dei bambini stranieri quanto di quelli italiani;

a tal fine la figura del mediatore linguistico e culturale riveste certamente un ruolo centrale nel contesto scolastico e nella costruzione dei progetti didattico-linguistici, nonché dell'integrazione in generale, essendo chiamato ad affrontare problemi connessi alla diversità di lingua, di usi, di costumi e di sistema pedagogico, agendo, inoltre, da tramite tra gli insegnanti e i genitori del bambino e verificando le conoscenze del bambino per poterle riportare al giusto grado di insegnamento che egli dovrà ricevere in Italia;

nonostante le molteplici dichiarazioni di autorevoli dirigenti del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca relativamente all'individuazione di apposite risorse finanziarie aggiuntive finalizzate a sostenere tale supporti e progetti didattici ed educativi, la politica dei tagli agli organici del personale scolastico praticati dal Governo nel corso degli ultimi anni, a fronte di un contestuale aumento del numero degli studenti, ha prodotto una contrazione del sostegno ministeriale a progetti di integrazione linguistica, con effetti ancora più accentuati per quanto riguarda il funzionamento di specifiche figure addette alla mediazione linguistica. Tale impostazione sembra confermata dalla legge finanziaria per il 2005, dove, nello specifico, il tema dell'integrazione scolastica risulta totalmente ignorato;

nel corso degli ultimi anni larga parte dello sforzo organizzativo e didattico è stato, quindi, sostenuto dalla buona volontà e creatività dei singoli insegnanti e dalle iniziative e dai progetti di integrazione finanziati dagli enti locali. Non-